

Nel circuito della vita divina

Ricostituire la comunione in vista dell'unità, dovunque essa sia stata interrotta



L'amore porta l'uomo all'altro uomo e questo gli è fratello. Si può dire che il fratello ci è stato dato perché ci porti, con l'attrazione dell'amore, a Dio. Questa realtà, il nostro trattar con Dio trattando coi fratelli, risulta dal Vangelo; i servizi prestati a essi vengono computati come servizi prestati a Cristo. Secondo il Vangelo Dio misurerà a noi come noi avremo misurato ai fratelli, ci giudicherà e tratterà come noi avremo giudicato e trattato i fratelli. Noi siamo a posto con Dio se siamo a posto con l'uomo. Amiamo l'Uno in cielo se amiamo l'altro in terra. Gesù ci insegna: «Fate del bene a coloro che vi odiano e pregate per coloro che vi perseguitano e vi calunnianno... Se amate chi vi ama qual merito ne avete?...» (Mt 5, 43-48).

Questo precezzo importa un'instancabile perdonare, per ricostituire sempre il circuito della vita che passa per i tre punti: Dio, Io, Fratello. Importa un'inesorabile opera di pace, sì da ricostituire sempre la comunione in vista dell'unità, dovunque essa sia stata interrotta. Dando amore (in sentimenti e in opere) dai Dio, quanto a ricevere, forse non ricevi che lesioni, quaggiù. Questo preporre l'amore a tutto il resto può parere un coltivare il sentimentalismo. Storie: ci vuole più coraggio a optare per il perdono che per la vendetta, più volontà a vincere sé che gli altri. È più facile coltivare il rancore che l'amore, l'invidia che la solidarietà. Difficile è guarirle le piaghe, non il procurarle. Ecco la tua prova, la tua avventura. Combattere non mostri, ma uomini, e vincerli. Cioè rimetterli nel circuito della vita divina. E li vinci, vincendo col bene il loro male, i loro difetti, gli errori, le irriconoscenze, le assurdità, le malattie, le malvagità; non cedendo mai, non stancandoti mai di sperare e di riprendere il lavoro, a ogni crollo che essi tenacemente, stupidamente provocheranno. Resistere alla loro guerra, alle loro manie, ai

loro sperperi, ai loro antagonismi... Siamo tenuti, nell'approssimare il fratello, a svegliare in lui l'elemento divino. Se ci approssimiamo con l'amore, svegliamo in lui le tendenze buone, innestiamo in lui la corrente divina, così per mezzo nostro, Dio s'accende in lui.

Da: *Il Fratello*, Città Nuova, 2011,